

tivo e da quello organizzativo, lascia alquanto a desiderare.

L'Agente Generale, Car. Uff. Virgilio Guarducci, in carica fin dal 1913, è un gentiluomo che gode l'estimazione della Provincia e che ha sempre rappresentato l'Istituto con assoluta correttezza; ma, distratto forse da altre cure, non ha saputo e potuto adeguarsi alle necessità dei tempi attuali nel nostro campo di lavoro, e vane sono state tutte le esortazioni rivoltegli dalla Direzione Generale perché con una maggiore attività propria e con una accurata ed intensa organizzazione provvedesse ad eliminare le menzogne che li andavano segnalando nel campo produttivo.

È derivato da ciò che la nostra rappresentanza, dopo aver conservato per alcuni anni un ritmo stanco ma costante, di 7-8 milioni di produzione presentata, è scesa bruscamente, nel 1932, ad appena 5 milioni, mentre le compagnie private, imballaudite dallo ottimismo dell'Istituto, hanno raggiunto risultati ben più cospicui e tanto più meritevoli di rilievo in quanto, nell'Italia meridionale, la superiorità dell'Istituto sulle altre aziende assicuratrici,